

SERGIO DINI
AL LIONS

Un passato da non dimenticare

Il sostituto procuratore: 1943-1945, crimini di guerra o delitti comuni?

Ha ancora senso, ed è possibile a più di 60 anni di distanza, trovare e condannare i responsabili dei crimini di guerra compiuti durante la Seconda Guerra Mondiale? A questa domanda, e a molte altre, ha risposto Sergio Dini, sostituto procuratore presso la Procura Militare di Padova. Dini è intervenuto, la scorsa settimana, presso il ristorante 'Antiche Macine' di Montalbano all'incontro promosso dal Lions Club valle del Rubicone, presieduto da Francesco Covarelli. Tema in discussione '1943-1945 crimini di guerra o delitti comuni?'. Alla serata, oltre ai soci Lions Club, erano presenti amministratori locali, autorità militari ed importanti esponenti della società civile. Sergio Dini, di origine cesenate, si occupa dei procedimenti relativi alle atrocità belliche e post-belli-

che depositati oltre mezzo secolo fa sotto la rubrica di atti 'provvisoriamente archiviati' e trovati nel cosiddetto 'armadio della vergogna'.

"Oltre cinquant'anni di giustizia negata - ha detto Dini - che non ha permesso un'adeguata elaborazione dei lutti avvenuti in tale periodo storico. L'armadio nel quale sono stati trovati i fascicoli relativi alle tante atrocità commesse, anche a guerra ormai conclusa, era finito volutamente nel dimenticatoio generale. Certo è alquanto difficile fare giustizia a distanza di tanto tempo dall'avvenimento di tali crimini e con i responsabili ormai molto anziani o deceduti".

Viene perciò da chiedersi a cosa serve oggi continuare nella ricerca della verità di avvenimenti accaduti oltre mezzo secolo fa.

"Innanzitutto - ha proseguito Dini - i crimini di



Sergio Dini
e il presidente
Francesco Covarelli

guerra sono reati imprescrittibili ed il perseguirli, oltre a sanare ferite ancora aperte nel Paese, aiuta nell'affermazione del diritto consuetudinario nell'ambito del diritto internazionale umanitario che entra in vigore in caso di conflitto armato e che ha l'obiettivo di limitare le sofferenze e i danni inutili. Appli-

cabile in tutti i conflitti armati, a prescindere dalla legittimazione e dalla causa del ricorso alla forza, il diritto umanitario internazionale definisce gli obblighi delle parti in conflitto". Ma perché questi fascicoli sono rimasti nell'oblio per tanti decenni? "Le motivazioni - ha spiegato il sostituto procuratore - sono certamente da ricercarsi nelle politiche internazionali del tempo quando, uscendo da un grave conflitto mondiale, si è preferito non perseguire tali criminali di guerra, a volte anche utilizzati dai vari servizi segreti internazionali, per raggiungere una rapida pacificazione mondiale senza il rischio di scatenare una corsa al processo ai soldati dei vari Paesi coinvolti nel conflitto e che avrebbe procurato nuove tensioni internazionali".

Maurizio Cappellini